


EZIO

Dramma per musica.

testi di

Pietro Metastasio

anonimo

musiche di

Georg Friedrich Händel

Prima esecuzione: 15 gennaio 1732, Londra.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

Dario Zanotti

Libretto n. 238, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2013.

Ultimo aggiornamento: 15/11/2015.

In particolare per questo titolo si ringrazia

Borek Sousedik

per la gentile collaborazione.

PERSONAGGI

- VALENTINIANO III**, imperatore, amante di
Fulvia **CONTRALTO**
- FULVIA**, figlia di Massimo, patrizio romano,
amante e sposa di Ezio **SOPRANO**
- EZIO**, generale dell'armi cesaree, amante di
Fulvia **CONTRALTO**
- ONORIA**, sorella di Valentiniano, amante
occulta d'Ezio **CONTRALTO**
- MASSIMO**, patrizio romano, padre di Fulvia,
confidente, e nemico occulto di Valentiniano **TENORE**
- VARO**, prefetto de' pretoriani, amico di Ezio **BASSO**

La scena è in Roma.

ATTO PRIMO

[Ouverture]

Scena prima

Parte del foro romano, con trono imperiale da un lato. Vista di Roma illuminata in tempo di notte con archi trionfali ed altri apparati festivi apprestati per celebrare le feste decennali, e per onorare il ritorno di Ezio (vincitore d'Attila) che si vede avanzare preceduto da istromenti bellici, Schiavi, ed insegne de' vinti, e seguito da' Soldati vincitori. Valentiniano sopra il trono, Massimo, Varo con Pretoriani. Ezio, e Popolo.

[N. 1 - Marcia]

Recitativo

Ezio Signor, vincemmo.
Attila fuggitivo lasciò campo alla strage;
il sangue corse in torbidi torrenti,
e fra i timori, e l'ire erravano indistinti
i forti, i vili, i vincitori, e i vinti.
Se una prova ne vuoi,
mira le vinte schiere,
ecco l'armi, l'insegne e le bandiere.

VALENTINIANO Ezio, tu non trionfi d'Attila sol;
hai del mio cor l'impero.
Fra queste braccia intanto
(scende dal trono e l'abbraccia)
prendi d'amore un pegno;
che tra gli acquisti miei
il più nobile acquisto, Ezio, tu sei.

[N. 2 - Aria]

Se tu la reggi al volo,
su la tarpea pendice
l'aquila vincitrice
sempre tornar vedrò.
Breve sarà per lei
tutto il cammin del sole,
e allora i regni miei
col ciel dividerò.

(parte, servito da Varo con pretoriani)

Scena seconda

Ezio, Massimo, e poi Fulvia con Paggi, ed alcuni Schiavi.

Recitativo

- MASSIMO** (s'abbracciano)
Lascia, ch'al sen ti stringa.
- EZIO** Io godo, amico, nel rivederti.
Oh, dei! Fulvia dov'è
per consolar quest'alma?
- MASSIMO** Ecco se n' vien.
- EZIO** (rincontrandola)
Cara! Di te più degno torna il tuo sposo,
e al volto tuo gran parte deve
de' suoi trofei: ma al dolce nome
e di sposo, e d'amante ti veggio impallidir?
Dopo la nostra lontananza,
crudel, così m'accogli?
- FULVIA** (Che pena!) Sono... Io vengo...
Signor...
- EZIO** Tanto rispetto, Fulvia, con me!
Cangiasti amor?
- FULVIA** Son quella...
Ma senti... Ah! Genitor, per me favella.
- EZIO** Massimo, non tacer!
- MASSIMO** Si vive, amico, sotto un giogo crudel:
or che vincesti, cesare a nostro danno
fia più ingiusto, più fiero
e più tiranno.
- EZIO** La tirannide sua mi fu nascosa.
Che pretende? Che vuol?
- MASSIMO** Vuol la tua sposa.
- EZIO** La sposa mia!
Massimo, Fulvia, e voi consentite a tradirmi?
- FULVIA** Ahimè!
- MASSIMO** Qual arte, qual consiglio
adoprar contro un tiranno?
Con vittoriosa mano vendicar Roma,
e i torti tuoi potrai,
svenar cesare...
- EZIO** Oh, dèi! Che dici mai?
Ogn'altra via si tenti
fuor che l'infedeltade.

MASSIMO *(l'abbraccia di nuovo)*
Anima grande!
(Fingere convien!)

FULVIA Ezio così tranquillo
la sua Fulvia abbandona ad altri in braccio?
(piange)

EZIO Il merto, e il nome mio faran,
che augusto, amor, tutto si cangi.
Son vincitor;
sai che t'adoro, e piangi?

[N. 3 - Aria]

Pensa a serbarmi, oh, cara,
i dolci affetti tuoi;
amami, e lascia poi
ogn'altra cura a me.
Tu mi vuoi dir col pianto,
che resti in abbandono;
no, così vil non sono,
e meco ingrato tanto
no, cesare non è.
(parte)

Scena terza

Massimo e Fulvia.

Recitativo

FULVIA È tempo, oh, genitor,
che uno sfogo conceda al mio rispetto.
Tu pria d'Ezio all'affetto
prometti la mia destra;
indi mi imponi il lusingar
di cesare l'amore, e m'assicuri poi,
che di lui non sarò;
ma quando spero stringer d'Ezio
la mano, ti sento dir
che lo sperarlo è vano.

MASSIMO T'accheta, oh, figlia!
Il talamo d'augusto
non è il peggior de' mali.

FULVIA E soffrirai, ch'abbia sposa la figlia
chi della tua consorte insultò l'onestà?
Il tuo onore offese?

MASSIMO Degna parte di me, vieni al mio seno!

(l'abbraccia)

Conserviam pur quell'odio illustre,
e cauti ricerchiam la vendetta;
ora è vicina.

Sposa al tiran tu puoi svenarlo,
o almeno agio puoi darmi
a trapassargli il seno.

FULVIA Che sento, oh, dèi!

Son questi quei semi di virtù,
che in me versasti,
da miei primi vagiti
infine ad ora?

M'inganni adesso, o
m'ingannasti allora?

MASSIMO Chiede diversa etade atti diversi.

FULVIA Sì, ma un vil tradimento?...

Ah! Caro padre, pensa alla gloria tua,
pensa che vai...

MASSIMO Taci, importuna!

Io t'ho sofferto assai.

Le tue pari consiglia,
rammenta ch'io son padre,
e tu sei figlia.

[N. 4 - Aria]

FULVIA

Caro padre, a me non déi
rammentar che padre sei:
io lo so, ma in questi accenti
non ritrovo il genitor.
Non son io che ti consiglia,
è il rispetto d'un regnante,
è l'affetto d'una figlia,
è il rimorso del tuo cor.

(parte)

Scena quarta

Massimo solo.

Recitativo

Un oltraggiato amore
d'Ezio li sdegni ad irritar non basta!
La figlia mi contrasta.
Eh! Di riguardi tempo non è:
pria che nel ciel l'aurora sorga,
cesare mora. Emilio il braccio mi presterà.
Se non riesce appieno il colpo suo,
al sospettoso agosto
farò che sembri Ezio il fellon.
Su, dunque, alla vendetta, all'opra;
in gran periglio pronto eseguir
sempr'è 'l miglior consiglio.

[N. 5 - Aria]

Il nocchier, che si figura
ogni scoglio, ogni tempesta,
non si lagni, se poi resta
un mendico pescator.
Darsi in braccio ancor conviene
qualche volta alla fortuna,
che sovente in ciò ch'avviene
la fortuna ha parte ancor.
(parte)

Scena quinta

Camere imperiali istoriate di pitture.

Onoria, e Varo.

Recitativo

- ONORIA** Del vincitor ti chiedo,
non delle sue vittorie.
- VARO** A me perdona,
sembran tali richieste d'amante più,
che di sovrana.
- ONORIA** Oh, Varo! Al tuo fedel servir
tollero e scuso di parlarmi così.
La sol distanza, ch'è dal suo grado al mio,
teco dovrebbe difendermi abbastanza.

VARO Ognuno ammira d'Ezio il valor.
Roma l'adora; ognuno ne parla con rispetto,
ingiustizia saria negargli affetto.

ONORIA (Ah! Purtroppo l'adoro!)
Esaltando il suo merto
presso il german geloso,
ufficio grato
all'amico non rendi.
Chi sa?... Potrebbe un dì...
Varo, m'intendi.

VARO Più cauto parlerò;
ma se tu l'ami, mostrati, oh, principessa,
meno ingegnosa in tormentar te stessa.

[N. 6 - Aria]

ONORIA

Quanto mai felici siete,
innocenti pastorelle,
che in amor non conoscete
altra legge che l'amor.
Ancor io sarei felice,
se potessi all'idol mio
palesar, come a voi lice,
il desio di questo cor.
(parte)

Scena sesta

Varo solo.

Recitativo

Perché tanto tormento,
se a spiegar il suo duol
grande è il contento?

[N. 7 - Aria]

Se un bell'ardire
può innamorarti
perché arrossire?
Perché sdegnarti
di quello strale che vi piagò?
Perché soffrire
sì gran tormento,
se dà contento
dire al suo bene:
«Provo gran pene, che far potrò?»

(parte)

Scena settima

Valentiniano, e Massimo con Sèguito.

Recitativo

VALENTINIANO Olà! Ezio qui venga.

(una guardia parte)

VALENTINIANO Comincia ad adombrarmi
la gloria di costui.

MASSIMO Cesare, in vero un'aura popolar
nutre l'orgoglio d'un vincitor.
Chi impera dée de' vassalli suoi,
benché fedeli, osservar ogni azion,
sebben leggera.

[N. 8 - Aria]

Se povero il ruscello
mormora lento e basso,
un ramoscello, un sasso
quasi arrestar lo fa.
Ma se alle sponde poi
gonfio d'umor sovrasta,
argine oppor non basta,
e co' ripari suoi
torbido al mar sen va.

(parte)

Scena ottava

Valentiniano, ed Ezio.

Recitativo

EZIO Signor!**VALENTINIANO** Duce,
un momento non posso tollerar
d'esser ingrato.
La mia grandezza, il mio riposo,
e tutto del senno tuo,
del tuo valor è frutto.**EZIO** Che mi resta bramar?
L'amor d'augusto
quand'ottener poss'io,
basta questo al mio cor.**VALENTINIANO** Non basta al mio.
Ezio, il cesareo sangue
s'unisca al tuo.
D'affetto darti pegno maggior non posso mai.
Sposo ad Onoria al nuovo dì sarai.**EZIO** (Che ascolto!)**VALENTINIANO** Non rispondi?**EZIO** Io son vassallo;
e l'alta tua germana meco unita
sudditi produrrà;
onde...**VALENTINIANO** Si parli con franchezza tra noi.
Dunque, che brami?**EZIO** T'ubbidisco, signor;
allor che credi premiarmi,
mi punisci.**VALENTINIANO** Ed è castigo
una sposa germana al tuo regnante?**EZIO** Non è gran premio a chi
d'un'altra è amante.**VALENTINIANO** Dov'è questa beltade,
che ti tiene in catene?
Spiegami il nome suo.**EZIO** Fulvia e il mio bene.**VALENTINIANO** Fulvia?

EZIO (si turba)
Appunto.

VALENTINIANO (Oh sorte!)
Ed ella sa l'amor tuo?

EZIO Non credo.

VALENTINIANO Forse che il suo consenso
il tuo contrasta.

EZIO Quello sarà mia cura;
il tuo mi basta.

VALENTINIANO Ma se un altro amator?...

EZIO Dov'è chi ardisca
involar la mercede alla man,
che di Roma il giogo scosse?
Costui non veggo.

VALENTINIANO E se costui vi fosse?

EZIO Vedria ch'Ezio difende
gli affett suoi come gl'imperi altrui.

VALENTINIANO E se foss'io costui?

EZIO Cesare, un sol momento
tollerare non può d'essermi ingrato.

VALENTINIANO (Temerario!)
I suoi merti rammentar da sé stesso...

EZIO Io li rammento,
quando in premio pretendo...

VALENTINIANO Non più: dicesti assai, tutto comprendo.

[N. 9 - Aria]

So chi t'accese:
basta per ora,
cesare intese,
risolverà.
Ma tu procura
d'esser più saggio;
fra l'armi e l'ire
giova il coraggio;
pompa d'ardire
qui non si fa.

(parte)

Scena nona

Ezio, e Fulvia.

Recitativo

FULVIA (entrando)

Ezio, ti leggo in volto
l'ire del cor.
Forse ad augusto, dimmi,
ragionasti di me?

EZIO Sì, ma celai, cara,
che m'ami:
onde a temer non hai.

Scena decima

Onoria e detti.

ONORIA (entrando)

Ezio, volle il germano
avvilir la mia mano sino alla tua:
ma tu però, più giusto,
d'esserne indegno hai persuaso augusto.

EZIO Non merta tanto orgoglio
chi salvò Roma, il tuo germano,
e il soglio.

ONORIA È ver, ti deggio assai;
perciò mi spiace al tuo amore infelice
esser d'infauste nuove apportatrice.
(a Fulvia)
Fulvia, ti vuol sua sposa cesare al nuovo dì.

FULVIA Come!

EZIO Che sento!

ONORIA Di recartene il cenno egli stesso m'impose.

EZIO Ah! Questo è troppo!
Qual diritto, qual ragione
ha sugli affetti miei?
Fulvia rapirmi?
Disprezzarmi così?
Forse pretende ch'io lo sopporti?
Oppure vuol che Roma
si faccia di tragedia per lui funesta?

ONORIA Ezio minaccia?
E la sua fede è questa?

[N. 10 - Aria]

Ezio

Se fedele mi brama il regnante,
non offenda quest'anima amante
nella parte più viva del cor.
Non si lagni, se in tanta sventura
un vassallo non serba misura,
se il rispetto diventa furor.
(parte)

Scena undicesima

Onoria e Fulvia.

Recitativo

FULVIA A cesare nascondi, Onoria,
i suoi trasporti.
Ezio è fedele;
parla così da disperato amante.

ONORIA Mostri, Fulvia, al semblante
troppa pietà per lui, troppo timore.
Fosse mai la pietà segno d'amore?...

FULVIA Principessa, m'offendi.
Assai conosco a chi deggio l'affetto.

ONORIA Non ti sdegnar così;
questo è un sospetto...

FULVIA Anch'io dai sdegni tuoi
come soffri un rifiuto or ben m'avvedo.
Potrei crederti amante eppur no 'l credo.

ONORIA Quando m'oltraggi con sospetto insano,
per non dirti arrogante,
io m'allontano.

Scena dodicesima

Fulvia sola.

Via, per mio danno aduna
sempre nuovi disastri empia fortuna!
Sarà per questo core
trionfo di costanza il tuo rigore!

[N. 11 - Aria]

Finché un zeffiro soave
tien dal mar l'ira placata
ogni nave è fortunata
e felice ogni nocchier.
È ben prova di coraggio
l'incontrar onde funeste,
navigar fra le tempeste
e non perder il sentier.
(parte)

ATTO SECONDO

[N. 12a - Sinfonia]

Scena prima

Orti palatini, corrispondenti agli appartamenti imperiali, con viali, spalliere di fiori, e fontane continuate. Nel fondo caduta d'acque, ed innanzi grottesche, e statue.

Massimo, poi Fulvia.

[N. 12b - Recitativo accompagnato]

MASSIMO Qual silenzio è mai questo?
È tutto in pace l'imperiale albergo.
In oriente rosseggia il nuovo giorno
eppur ancor d'intorno
suon di voci non odo,
alcun non miro.
Dovrebbe pure Emilio aver compito il colpo.
Ei mi promise nel tiranno
punir tutti i miei torti.

Recitativo

È pigro...

FULVIA Ah, genitor!

MASSIMO Figlia, che porti?

FULVIA Che mai facesti?

MASSIMO Io nulla feci...

FULVIA Oh, dèi!

Fu cesare l'assalito!
E tu la mano che l'assalì
spingesti a vendicarti.

MASSIMO Ma cesare morì?

FULVIA Pensa a salvarti!

Scena seconda

Valentiniano senza manto, e senza lauro con spada nuda, seguito da Pretoriani, e detti.

VALENTINIANO (parlando ad alcuni d'essi, che partono)

Ogni via custodite ed ogni ingresso.

- MASSIMO** (Egli vive. Oh, destin!)
- VALENTINIANO** Massimo, Fulvia, che creduto l'avria?
- MASSIMO** Signor, che avvenne?
- VALENTINIANO** M'insidiano la vita i miei più cari.
- MASSIMO** (Ardir!) Come potrebbe un'anima
sì rea trovarsi mai?
- VALENTINIANO** Massimo, eppur si trova;
or lo saprai.
- FULVIA** (Misero padre!)
- MASSIMO** (Ah, tremo!)
- VALENTINIANO** Emilio invano trafiggermi sperò!
Nel sonno immerso credea trovarmi,
e s'ingannò.
Previdi un tradimento,
ed impugnando il brando
tra l'ombra lo notai:
accorse al grido stuol di custodi,
e allor mi veggio al lume,
inaspettato e nuovo sanguigno il ferro,
e il traditor non trovo.
- MASSIMO** Forse Emilio non fu?
- VALENTINIANO** La nota voce nel piagarlo conobbi.
- MASSIMO** Ed a qual fine un tuo servo
arrischiarsi colpo indegno?
- VALENTINIANO** Il servo lo tentò,
d'altri è il disegno!
- MASSIMO** Ma chi del tradimento tu credi autor?
- VALENTINIANO** Puoi dubitarne?
In esso Ezio non riconosci!
- MASSIMO** (Io torno in vita!)
- FULVIA** (Ecco al mesto mio cor nuova ferita!)
- MASSIMO** Io non so figurarmi in Ezio un traditor,
ma pur l'amore... l'ambizion,
la lode e l'assoluto comando delle schiere...
Chi sa? Potria scordarsi il suo dovere.
- FULVIA** Tu lo conosci, ed in tal guisa, oh, padre,
parli di lui?
- MASSIMO** Son d'Ezio amico, è vero,
ma suddito d'augusto.

VALENTINIANO (Oh, gelosia!)
 (a Fulvia)
 Ma tu così difendi un traditor?
 MASSIMO Le fa pietà! Sol per te sente amore.

Scena terza

Varo e detti.

VARO Cesare, invano il traditore cercai.
 VALENTINIANO Massimo, fido amico,
 sia la tua cura...
 MASSIMO Io cercherò d'Emilio,
 io veglierò per te.
 Per tua salvezza d'alcuno
 intanto assicurarti puoi.
 VALENTINIANO Deh! M'assistete.
 Io mi riposi in voi!

[N. 13 - Aria]

Vi fida lo sposo
 vi fida il regnante
 dubbioso ed amante
 la vita e l'amor.
 (a Massimo)
 Tu, amico, prepara
 soccorso ed aita,
 (a Fulvia)
 tu serbami, oh, cara,
 gli affetti del cor.
 (parte con Varo ed i pretoriani)

Scena quarta

Massimo e Fulvia.

Recitativo

FULVIA E puoi d'un tuo delitto Ezio incolpar?
 Chi ti consiglia, o padre?
 MASSIMO Folle! La sua ruina è riparo alla mia.
 Lasciane il peso a chi
 di te più visse,
 e più saggio è di te.

FULVIA Dunque ti renda la tua età,
il tuo saper l'alma più giusta.
Credi, ch'un traditor?

MASSIMO Fulvia, raffrena i tuoi labbri loquaci,
ed in avvenir non irritarmi
e taci.

FULVIA Ch'io taccia, e non t'irriti,
allor che veggio il monarca assalito,
te reo del gran misfatto,
Ezio tradito?
Lo tolleri chi può;
d'ogni rispetto o mi disciogli,
o quando rispettosa mi vuoi,
cangia il comando.

MASSIMO Ah, perfida! Conosco
che vuoi sacrificarmi al tuo desio.
Va'! Dell'affetto mio, che nulla ti nascose,
empia, t'abusa,
e per salvar l'amante, il padre accusa.

[N. 14 - Aria]

Va'! Dal furor portata
palesa il tradimento,
ma ti sovvenga, ingrata,
il traditor qual è!
Scopri la frode ordita,
ma pensa in qual momento,
ch'io ti donai la vita,
che tu la togli a me.

(parte)

Scena quinta

Fulvia, e poi Ezio.

[N. 15 - Recitativo accompagnato]

FULVIA Che fo? Dove mi volgo?
Egual delitto è il parlar,
è il tacer!
Se parlo, oh, numi, son parricida,
e nel pensarlo io tremo.
Se taccio,
al giorno estremo giunge il mio bene.

Continua nella pagina seguente.

FULVIA Ah! Che all'idea funesta
s'agghiaccia il sangue,
e intorno al cor s'arresta!

Recitativo

FULVIA *(vedendo Ezio)*
Ah, qual consiglio mai...
Ezio, dove t'inoltri? Ove te n' vai?

EZIO In difesa d'augusto. Intesi...

FULVIA Ah! fuggi:
in te del tradimento
cade il sospetto.

EZIO In me? Fulvia, t'inganni.

FULVIA Cesare il reo ti chiama;
io stessa udii.

EZIO L'Italia, il mondo tutto,
il conservato impero gli dirai
se 'l credesse che non è vero.
Non teme un innocente.
Il sol tuo affetto si figura perigli.
Eh, ti consola.

FULVIA Fuggi! Se m'ami:
al mio timor t'invola.

Scena sesta

Varo con pretoriani, e detti.

VARO Cesare a te m'invia.

EZIO A lui dunque si vada.

VARO Non vuol questo da te. Vuol la tua spada.

EZIO Come?

FULVIA Il prevedi!

EZIO E qual follia lo mosse?

VARO È mia fatal sventura un uffizio
a compir contrario tanto
alla nostra amicizia, al genio antico.

EZIO Prendi.

(gli dà la spada)
Augusto compiangi, e non l'amico.

Recagli quell'acciaro
che gli difesi il trono.
Rammentagli chi sono,
e vedilo arrossir!

(a Fulvia)

E tu serena il ciglio
se l'amor mio t'è caro
l'unico mio periglio,
sarebbe il tuo martir.

(parte con guardie)

Scena settima

Fulvia, e Varo.

Recitativo

FULVIA Varo, se amasti mai,
de' nostri affetti pietà dimostra,
e d'un oppresso amico
difendi l'innocenza.

VARO Io vuò per lui impiegar l'opra mia,
ma voglia il ciel,
che inutile non sia.
Tu puoi salvarlo.

FULVIA E come?

VARO Egli è sicuro,
sol che tu voglia.
A cesare ti dona,
e consorte di lui tutto potrai.

FULVIA D'altri che d'Ezio
io non sarò giammai

VARO Cedi sol per salvarlo;
in qualche parte placa
l'ira d'augusto,
e nel suo seno,
se amor non hai per lui,
fingilo almeno.

FULVIA Seguirò il tuo consiglio; e...

VARO In simil caso il fingere è permesso:
e poi non è gran pena al vostro sesso.

[N. 17 - Aria]

FULVIA

Quel finger affetto
allor che non s'ama,
per molti è diletto,
ma pena la chiama,
quest'alma non usa
a finger amor.

Mi scopre, m'accusa,
se parla, se tace
il labbro seguace
dei moti del cor.

(parte)

Scena ottava

Varo solo.

[N. 18 - Recitativo accompagnato]

Folle è colui che al tuo favor si fida,
instabile fortuna.

Purtroppo, oh, sorte infida,
folle è colui che al tuo favor si fida.

[N. 19 - Aria]

Nasce al bosco in rozza cuna
un felice pastorello,
e con l'aure di fortuna
giunge i regni a dominar.

Presso al trono in regie fasce,
sventurato un altro nasce,
e fra l'ire della sorte
va gli armenti a pascolar.

(parte)

Scena nona

Galleria di statue e specchi, con sedili intorno, fra quali uno innanzi dalla mano destra capace di due persone. Gran balcone aperto, in prospetto dei quale vista di Roma.

Onoria, e Massimo.

Recitativo

ONORIA Massimo, anch'io lo veggo:
ogni ragione Ezio condanna.
Eppure incredulo il mio core
reo non sa figurarlo, e traditore.

MASSIMO Oh, virtù senza pari!
E chi dovria più di te condannarlo?

ONORIA È ver; ma il giusto...
(in atto di partire)
(Ah, che vorrei salvarlo!)

Scena decima

Valentiniano, e detti.

VALENTINIANO Onoria, non partir.
Per mio riposo tu devi
ad uno sposo, forse
poco a te caro offrir la mano.

ONORIA (Ezio è pentito.) Il nome?

VALENTINIANO Ho pena in proferirlo.
I nostri oltraggi sono recenti,
ma il comun periglio vuol che
cauto a tal nodo io ti consiglio.

ONORIA (Rifiutarlo or dovrei, ma...) Senti al fine,
se giova alla tua pace,
disponi del mio cor come a te piace.

MASSIMO Signor, il tuo disegno io non intendo.
Ezio t'insidia, e pensi solamente
a premiarlo?

VALENTINIANO Ad Ezio non pensai:
d'Attila io parlo.

ONORIA (Oh, inganno!)
Attila!

VALENTINIANO Sì, ti chiede in sposa.
ONORIA Germano, io voglio pria vederti salvo.
Il traditor si cerchi. Ezio favelli,
e poi Onoria spiegherà gli affetti suoi.

[N. 20 - Aria]

Finché per temi palpita
timido in petto il cor
accendersi d'amor
non sa quest'alma.
Nell'amorosa face
qual pace ho da sperar,
se comincio ad amar
priva di calma?

(parte)

Scena undicesima

Valentiniano, Massimo, poi Fulvia.

Recitativo

VALENTINIANO Olà! Qui si conduca il prigionier!
(una guardia parte)

FULVIA (entrando)
Augusto, ah! Rassicura i miei timori:
è il traditor palese?

VALENTINIANO Tanta cura hai di me?

FULVIA Puoi dubitarne,
s'hai del mio cor l'impero? (Ezio perdona!)

MASSIMO (Io non comprendo il vero.)
(vedendo venir Ezio)
Ezio qui vien.

FULVIA (Che mai farò?)

VALENTINIANO (a Fulvia)
Ti siedi al fianco mio.

FULVIA Suddita sono, e vuoi?...

VALENTINIANO Non più: comincia ad avvezzarti al trono.
Siedi!

FULVIA Ubbidisco.
(In qual cimento io sono!)

Scena dodicesima

Ezio disarmato, e detti.

- EZIO** (entrando e vedendo Fulvia)
(Stelle! Che miro?
In Fulvia come tanta incostanza?)
- FULVIA** (Resisti, anima mia!)
- VALENTINIANO** Ezio, t'avanza.
- EZIO** Il giudice, qual è?
- VALENTINIANO** È Fulvia, ed io. Siamo un giudice solo:
ella è sovrana or ch'in lacci
di sposo a lei mi stringo.
- EZIO** (Donna infedel!)
- FULVIA** (Potessi dir, ch'io fingo!)
- VALENTINIANO** Ezio, qui si cospira contro di me.
Del tradimento autore ti crede ognun.
D'un temerario amore,
di tue minacce io testimonio sono:
pensa a scolparti o a meritar perdono.
- MASSIMO** (Sorte, non mi tradir!)
- EZIO** Cesare, invero ingegnoso è il pretesto.
E chi m'accusa?
Tu, che sei dell'eccelso giudice, e testimonio
a un tempo istesso?
- FULVIA** (Oh, dèi! Si perde!)
- VALENTINIANO** (E soffrirò l'altero?)
Non hai miglior difesa?
- EZIO** Eh! Vuoi ch'io dica, che a te dispiace,
ingrato, d'essermi debitor;
che tu paventi in me quei tradimenti,
che sai di meritar quando mi privi
d'un cor, ch'e mio?
- VALENTINIANO** A questo eccesso arrivi?
- FULVIA** (Ahimè!)
- VALENTINIANO** Punir saprò...
- FULVIA** (si leva per partire, ma Valentiniano la trattiene)
Soffri ch'io parta.
- VALENTINIANO** Dunque Fulvia t'amo?
- FULVIA** (Che pena!)

VALENTINIANO Oh cara!
Digli s'io fui per te 'l foco primiero,
se l'ultimo sarò, spiegalo.

FULVIA È vero.
(a Valentiniano freddamente)

EZIO Ah, perfida! Ah, spergiura!
A questo colpo manca la mia costanza!
In faccia a lei mi si divide il cor!
(Fulvia si cava il fazzoletto)

EZIO Mai non provai...

FULVIA (s'alza piangendo, e vuol andarsene)
Io mi sento morir.

VALENTINIANO Fulvia, che fai?

FULVIA Voglio partir a tanti ingiusti oltraggi!

VALENTINIANO Digli, che m'ami, e godi alle sue pene.

FULVIA Ma se vero non è, s'egli è il mio bene?

VALENTINIANO Che dici!

MASSIMO (Ahimè!)

EZIO (Respiro, oh, fido core!)

FULVIA Cesare, per placarti finsi sinora.
Ezio è il mio caro amore;
e sappi, fuor di questo, di tutto il mondo
ogn' altro amor detesto.

EZIO (Oh, cari accenti!)

VALENTINIANO Iniqua!

MASSIMO Il sangue tuo...

FULVIA Potrai, se vuoi, svenarmi,
ma per farmi temer, debole or sei.
Han vinto ogni timore i mali miei.

[N. 21 - Aria]

La mia costanza
non si sgomenta,
non ha speranza,
timor non ha.
Son giunta a segno,
che mi tormenta
più del tuo sdegno,
la tua pietà!

(parte)

Scena tredicesima

Valentiniano, e detti.

Recitativo

VALENTINIANO Ah, ingrata! Ah, temerario! Olà, custodi
toglietemi d'innanzi quel traditor.
Nel carcere più orrendo
serbatelo al mio sdegno.

EZIO Il tuo furor del mio trionfo è segno.

VALENTINIANO Rabbiosa gelosia sol mi consiglia.

MASSIMO L'offese tue mi pagherà la figlia.

Scena quattordicesima

Ezio solo.

Chi di me più felice?
Io cederei per questa ogni vittoria.
Non gl'invidio l'impero,
non ho cura del resto.
È trionfo leggiero Attila vinto
al paragon di questo.

[N. 22 - Aria]

Ecco alle mie catene,
ecco a morir m'invio,
sì, ma quel core è mio,
sì, augusto, cede a me.
Caro bell'idol mio,
perdona a chi t'adora,
so che t'offesi allora
ch'io dubitai di te.

(parte)

ATTO TERZO

[N. 23 - Sinfonia]

Scena prima

Atrio delle carceri con cancelli di ferro in prospetto, che conducono a diverse prigioni, con Guardie a vista sulla porta de' detti cancelli.

Onoria, indi Ezio con catene.

Recitativo

- ONORIA (ad una guardia)
Ezio qui venga.
Il suo fatal periglio mi fa più amante.
- (vedendo venir Ezio)
Oh, come vien ridente!
Mostra la calma sua ch'egli è innocente.
- EZIO (mostrando le catene)
Questi del tuo germano, principessa,
è 'l premiar?
Cinto d'allori del giorno al tramontar
tu mi vedesti;
e poi coi lacci intorno tu mi rivedi
all'apparir del giorno!
- ONORIA La crudeltà del fato tu potesti emendar.
Per mia richiesta cesare
l'ira sua tutta abbandona:
t'ama, ti vuol amico, e ti perdona.
- EZIO E 'l crederò?
- ONORIA Sì, né dimanda solo
che tu scopri le trame, e allora
appieno libero sei.
Può dimandar di meno?
- EZIO Ei che sa la mia fede prova rossor
nell'oltraggiarmi a torto;
perciò mi vuole o delinquente o morto.
- ONORIA Con somnesso parlar mitiga augusto.
- EZIO Onoria, per salvarmi ad esser vile,
io non appresi ancora.
- ONORIA Ma sai che corri a morte?
- EZIO Eh ben, si mora.

- ONORIA Se di te non hai cura,
abbila almen di me...
- EZIO Che dici?
- ONORIA Io t'amo. Più tacerlo non so.
Con mio rossore...
- EZIO Qual ho stima ho per te, sentissi amore!
Ma d'altro stral piagato,
non saprei a tanto onor ch'esserti ingrato.
- ONORIA Ancor che ingrato, vivi.
O se la vita sprezzì,
perché m'è cara,
cerca almeno una morte
degnà di te...
- EZIO O in carcere, o tra l'armi,
ad altri insegnerò come si mora.
Farò invidiarmi
in questo stato ancora.

[N. 24 - Aria]

Guarda pria se in questa fronte
trovi scritto alcun delitto,
e dirai che la mia sorte
desta invidia, e non pietà.
Bella prova è d'alma forte
l'esser placida, e serena
nel soffrir l'ingiusta pena
d'un colpa che non ha.

(rientra nelle carceri accompagnato dalle guardie)

Scena seconda

Onoria e Valentiniano.

Recitativo

- VALENTINIANO Eh ben, da quel superbo,
che ottenesti, o germana?
- ONORIA Io nulla ottenni.
- VALENTINIANO Già lo predissi.
- ONORIA Eppur non posso, oh numi,
crederlo reo! Quella franchezza
è segno d'alma innocente.
- VALENTINIANO Il traditor si fida
nell'aura popolar. Vo' che s'uccida!

ONORIA Meglio ci pensa.

VALENTINIANO E che far deggio?

ONORIA Il fatto saper da lui senza rigor procura.
È debole in amor,
ei Fulvia adora; cedila
all'amor suo, offrila ancora.

VALENTINIANO Crudel consiglio a questo cor...

ONORIA L'esempio da me prendi.
Io amante sono al par di te,
né perdo meno:
Fulvia è la fiamma tua;
per Ezio io peno.

VALENTINIANO E l'ami?

ONORIA Sì, eppur vedi...
Il tuo coraggio, la tua virtù
faccia arrossir la sorte.
Una donna t'insegna ad esser forte.

VALENTINIANO Si tenti, oh, dei! Va',
quivi Fulvia attendo.

ONORIA Dalla mia pena il tuo dolor comprendo.

[N. 25 - Aria]

Peni tu per un'ingrata,
un ingrato adoro anch'io;
è il tuo fato eguale al mio,
è nemico ad ambi amor.
Ma s'io nacqui sventurata,
se per te non v'è speranza,
sia compagna la costanza,
come è simile il dolor.

(parte)

Scena terza

Valentiniano, indi Varo.

Recitativo

VALENTINIANO Olà! Varo si chiami.

(una guardia parte)

A questo eccesso
della clemenza mia se il reo non cede,
non viverà un momento.

VARO

(entrando)

Augusto!

VALENTINIANO Ascolta. Disponi al varco i tuoi più fidi,
ed Ezio, quando ritorna,
s'io non son sua guida,
se non è al fianco mio, fa' che s'uccida!

VARO Ubbidirò, ma il popolo al funesto...

VALENTINIANO Va' pur, Massimo avrà cura di questo.
(alle guardie dei cancelli)
Il prigionier qui rieda!

Scena quarta

Massimo e detto.

MASSIMO Signor, tutto sedai:
d'Ezio la morte
a tuo piacere affretta.
Roma t'applaude,
ogni fedel l'aspetta.

Scena quinta

Ezio incatenato, e detti.

VALENTINIANO Ezio, qui tra di noi d'odio
più non si parli.
Io vengo amico,
il mio rigor detesto...

MASSIMO (Oh dèi, che ascolto!)

VALENTINIANO E voglio...

EZIO Onoria intesi:
s'altro a dirmi non hai,
torno alla mia prigion,
seco parlai.

VALENTINIANO Quanto offrirti vogl'io dir non potea.

EZIO Sì, rammento quali i tuoi doni sono.

VALENTINIANO Ma non disse il maggior.

Scena sesta

Fulvia e detti.

VALENTINIANO (accennando Fulvia che esce)
Vedi qual dono.

EZIO Fulvia!

MASSIMO (Che mai sarà? L'alma s'agghiaccia!)

FULVIA Da Fulvia che si vuol?

VALENTINIANO Che ascolti, e taccia.
Risolsi; or l'eseguisco.
(ad Ezio)
Ecco la mano di Fulvia, io te la rendo.

FULVIA Ed è ver?...

EZIO Ma a qual prezzo si concede,
ch'io ne sia possessor?

VALENTINIANO Poco si chiede.
Svela solo il disegno a finché
io viva senza timor intorno.

EZIO (a Fulvia in atto di partire)
Addio, mia vita,
alla prigion io torno.

VALENTINIANO Rispondi, e sono tali i detti miei
che un reo, come sei tu,
debba sprezzarli?

EZIO Quando parli così, meco non parli.

VALENTINIANO (Eh, si risolva!)
Olà, custodi!

FULVIA Ah, prima lo sdegno tuo
(a Valentiniano) contro di me si volga!

VALENTINIANO Né puoi tacer? Il prigionier si sciolga.
(a Fulvia)
(levano le catene ad Ezio)

EZIO Come!

FULVIA Che veggio!

MASSIMO (Oh stelle!)

VALENTINIANO Alfin conosco,
che innocente tu sei.
Vanne, Fulvia e già tua, libero sei.

[N. 26 - Aria]

EZIO

Se la mia vita dono è d'augusto
 il freddo scita, l'etiope adusto
 al piè di cesare piegar farò.
 Perché germogliano per te gli allori
 mi vedrai spargere nuovi sudori;
 saprò combattere, morir saprò.

(parte)

Scena settima

Valentiniano, Fulvia, e Massimo.

Recitativo

MASSIMO (Che mai sarà?)

FULVIA Su quella mano augusta
 lascia ch'un bacio imprima.

(vuole baciare la mano a Valentiniano)

VALENTINIANO No,
 Fulvia, un maggior bene attendi prima.

Scena ottava

Varo e detti.

VARO (entrando)

Eseguito è il tuo cenno.
 Ezio morì.

FULVIA Come! Che dici?

VARO (a Valentiniano) Al varco l'attesero i miei fidi;
 il sen trafitto si vide,
 sospirò, cadde fra loro.

(si allontana)

MASSIMO (Oh, sorte inaspettata!)

FULVIA (si appoggia ad una scena coprendosi il volto)
 Oh, dèi, mi moro!

MASSIMO Il suo dolor ingiusto, lascia, signor...

Scena nona

Onoria e detti.

- ONORIA (entrando)
Liete novelle, agosto!
- VALENTINIANO Che reca Onoria?
Il volto suo ridente
felicità promette.
- ONORIA Ezio è innocente.
- VALENTINIANO Come?
- ONORIA Emilio parlò.
Nelle mie stanze, già vicino a morir,
era celato, e disse: Ezio è innocente.
- MASSIMO (Ah! Iniquo fato!)
- VALENTINIANO Ma... chi fu l'alma rea,
che gli commise il colpo?
- ONORIA Ei disse: «è quella che a cesare
è più cara e che da lui fu oltraggiato in amor».
- VALENTINIANO Il nome?
- ONORIA Appunto nel voler proferirlo, ei spirò l'alma.
- VALENTINIANO Oh sventura!
- MASSIMO (Oh periglio!)
- FULVIA (infuriata verso Valentiniano)
Or di', tiranno, s'era infido il mio sposo,
or chi la vita, empio, gli renderà?
- ONORIA Fulvia, che dici! Ezio morì?
- FULVIA (additando Valentiniano)
Sì, quel mostro...
- ONORIA Ah, spietato! Ah inumano! E potesti?...
- VALENTINIANO Onoria, oh, dei, non insultarmi, errai!
Ma il traditore?
- ONORIA Pensa pur ch'offendesti di Massimo la sposa.
- MASSIMO (Io son perduto!)
- FULVIA (Eccomi, per il padre in novo affanno!)
- ONORIA Solo al riparo tuo pensa, oh, tiranno.
(parte)

Scena decima

Valentiniano, Massimo, e Fulvia.

VALENTINIANO Massimo, di scolparti il tempo è questo.
Tutto conviene a te, sei reo.

(sdegnato)

Qual altro insidiar mi potea?

(alle guardie)

Olà!

FULVIA Tiranno, ascolta:

io son la rea.

Io commisi ad Emilio la morte tua.

Quella son io, che cara tanto ti fu.

Quella che nel mio amore,

barbaro, tu oltraggiasti.

MASSIMO (Ingegnosa pietade!)

VALENTINIANO Io mi confondo.

FULVIA (Il genitor si salvi, e pera il mondo.)

VALENTINIANO Ah, che non curo più vita né morte!
Disponi al grado tuo, barbara sorte!

[N. 27 - Aria]

Per tutto il timore
perigli m'addita;
si perda la vita,
finisca il martire:
è meglio morire
che viver così!

La vita mi spiace,
se il fato nemico,
la speme, la pace,
l'amante, l'amico
mi toglie in un dì.

(parte)

Scena undicesima

Massimo e Fulvia.

Recitativo

- MASSIMO** Cara figlia, per te vivo.
Deh, lascia, mia speme,
mio sostegno, cara difesa mia,
ch'alfin t'abbracci.
(vuole abbracciarla)
- FULVIA** (lo respinge)
Vanne, padre crudel!
- MASSIMO** Perché mi scacci?
- FULVIA** Tutte le mie sventure
io riconosco in te.
- MASSIMO** Deh, non negare al grato genitor
questo d'affetto
(vuole abbracciarla di nuovo, ma lei lo respinge)
testimonio verace!
Vieni...
- FULVIA** Vanne, crudel, lasciami in pace!
Se grato esser mi vuoi,
stringi quel ferro; svenami pronto or or!
Questa mercede col pianto sulle ciglia
(piange)
al padre che salvò chiede una figlia.

[N. 28 - Aria]

MASSIMO

Tergi l'ingiuste lagrime,
dilegua il tuo martiro,
che s'io per te respiro,
tu regnerai per me.
Di raddolcirti io spero
questo penoso affanno
col dono d'un impero,
col sangue d'un tiranno,
che delle nostre ingiurie
punito ancor non è.
(parte)

Scena dodicesima

Fulvia sola.

[N. 29 - Recitativo accompagnato]

Misera, dove son!
L'aure del Tebro son queste
ch'io respiro?
No, in Cocito m'aggio,
e son furie al mio core;
un monarca inclemente,
un padre traditore,
un sposo innocente!
Rimembranze funeste!
Oh, reo martiro!
Ed io parlo, infelice,
ed io respiro?

[N. 30 - Aria]

Ah, non son io che parlo,
è il barbaro dolore,
che mi divide il core,
che delirar mi fa.
Non cura il ciel tiranno
l'affanno in cui mi vedo:
un fulmine gli chiedo,
e un fulmine non ha.
(parte)

Scena tredicesima

Campidoglio antico con Popolo.

Massimo senza manto con sèguito, e Varo in disparte.

Recitativo

MASSIMO Inorridisci, o Roma:
Ezio, il tuo duce invitto,
il tuo liberator, cadde trafitto.
E chi l'uccise?
Ah, l'omicida ingiusto
fu l'invidia d'augusto!
Or vendicate, romani, il vostro eroe.

Continua nella pagina seguente.

MASSIMO Chi vuol salvar la patria,
stringa il ferro e mi segua!
(tutti snudano la spada)
Ecco il sentiero
(accennando il Campidoglio)
onde avrà libertà, Roma e l'impero.
(parte verso il Campidoglio seguito da tutti)

VARO Che indegno!
Egli la morte d'un innocente affretta,
e poi Roma solleva alla vendetta.

[N. 31 - Aria]

Già risonar d'intorno
al Campidoglio io sento
di cento voci e cento
lo strepito guerrier.
Che fo? Si vada, e sia
stimolo all'alma mia
il debito d'amico,
di suddito il dover.
(parte)

Scena quattordicesima

Si vedono scendere dal campidoglio le Guardie imperiali, che combattono coi Sollevati.

Segue zuffa, quale terminata, esce Valentiniano senza manto, con spada rotta, difendendosi da due Congiurati; e poi Massimo con spada, e Fulvia.

Recitativo

VALENTINIANO Ah, traditor!
(a Massimo)
Amico, soccorri il tuo signor!

MASSIMO Fermate: io voglio il tiranno svenar!

FULVIA (frapponendosi)
Padre, che fai?

VALENTINIANO Ah, traditor!

MASSIMO Se il mio comando Emilio mal eseguì,
per questa man cadrai.

FULVIA Padre.
(si frappone di nuovo)
Rendimi pria di vita priva.

MASSIMO Cesare morirà!

Scena ultima

Ezio e Varo con spade nude, popolo e soldati, indi Onoria, e detti.

EZIO E VARO Cesare viva!

FULVIA Ezio!

VALENTINIANO Che veggo!

MASSIMO Oh sorte!
(getta la spada)

ONORIA È salvo augusto?

VALENTINIANO (accennando ad Ezio)
Vedi, chi mi salvò!
(a Varo)
Varo, ma come?

VARO Finsi la di lui morte.

VALENTINIANO Provvida infedeltà!

EZIO Della mia fede qualche dubbiezza
ancor s'hai in mente ascolta,
eccomi prigioniero un'altra volta.

VALENTINIANO (l'abbraccia)
Anima grande!
Dell'affetto mio, del pentimento mio
ricevi un pegno:
eccoti la tua sposa.
Onoria, lieta la tua man
generosa a Fulvia cede.

ONORIA È poco sacrificio a tanta fede.

EZIO Oh, contento!

FULVIA Oh, piacer!

EZIO Concedi, augusto, la salvezza di Varo,
di Massimo la vita, ai nostri preghi.

VALENTINIANO A tanto intercessor nulla si nieghi.

[N. 32 - Aria]

EZIO

Stringo alfine il mio contento
tengo in pugno il mio tesor.
Dalle sfere del tormento
passo a un ciel tutto ristor.

[N. 33 - Aria]

FULVIA

Sulle sponde di Cocito,
caro ti volea seguir;
ma un bel fato il più grato
vivo ancor, mi fa gioir.

[N. 34 - Aria]

ONORIA

Cangia sorte di repente
dunque ogn'or si dée sperar;
cade il folgore, e sovente
l'ombre sol per rischiarar.

[N. 35 - Aria]

VARO

Un gran cor non dà ricetta
a tranquillo e pigro amor;
vuol la guerra aver nel petto
per pagnar, e aver l'allor.

[N. 36 - Coro]

CORO

È più bella quella fede
ch'ha le prove del martor:
tal da fiamma uscir si vede
sempre più brillante l'or!

INDICE

Personaggi.....3	Scena ottava.....22
Atto primo.....4	[N. 18 - Recitativo accompagnato]. .22
[Ouverture].....4	[N. 19 - Aria].....22
Scena prima.....4	Scena nona.....23
[N. 1 - Marcia].....4	Scena decima.....23
[N. 2 - Aria].....4	[N. 20 - Aria].....24
Scena seconda.....5	Scena undicesima.....24
[N. 3 - Aria].....6	Scena dodicesima.....25
Scena terza.....6	[N. 21 - Aria].....26
[N. 4 - Aria].....7	Scena tredicesima.....27
Scena quarta.....8	Scena quattordicesima.....27
[N. 5 - Aria].....8	[N. 22 - Aria].....27
Scena quinta.....8	Atto terzo.....28
[N. 6 - Aria].....9	[N. 23 - Sinfonia].....28
Scena sesta.....9	Scena prima.....28
[N. 7 - Aria].....10	[N. 24 - Aria].....29
Scena settima.....10	Scena seconda.....29
[N. 8 - Aria].....10	[N. 25 - Aria].....30
Scena ottava.....11	Scena terza.....30
[N. 9 - Aria].....12	Scena quarta.....31
Scena nona.....13	Scena quinta.....31
Scena decima.....13	Scena sesta.....32
[N. 10 - Aria].....14	[N. 26 - Aria].....33
Scena undicesima.....14	Scena settima.....33
Scena dodicesima.....14	Scena ottava.....33
[N. 11 - Aria].....15	Scena nona.....34
Atto secondo.....16	Scena decima.....35
[N. 12a - Sinfonia].....16	[N. 27 - Aria].....35
Scena prima.....16	Scena undicesima.....36
[N. 12b - Recitativo accompagnato]....	[N. 28 - Aria].....36
16	Scena dodicesima.....37
Scena seconda.....16	[N. 29 - Recitativo accompagnato]. .37
Scena terza.....18	[N. 30 - Aria].....37
[N. 13 - Aria].....18	Scena tredicesima.....37
Scena quarta.....18	[N. 31 - Aria].....38
[N. 14 - Aria].....19	Scena quattordicesima.....38
Scena quinta.....19	Scena ultima.....39
[N. 15 - Recitativo accompagnato]. .19	[N. 32 - Aria].....39
Scena sesta.....20	[N. 33 - Aria].....40
[N. 16 - Aria].....21	[N. 34 - Aria].....40
Scena settima.....21	[N. 35 - Aria].....40
[N. 17 - Aria].....22	[N. 36 - Coro].....40

BRANI SIGNIFICATIVI

Caro padre, a me non déi (Fulvia)	7
Ecco alle mie catene (Ezio)	27
Il nocchier, che si figura (Massimo)	8
Misera, dove son! (Fulvia)	37